

«Agricoltura libera, ma con regole certe»

Il ministro Zaia porta a casa dal G8 l'accordo sul punto-chiave sostenuto dall'Italia

— CISON DI VALMARINO (Treviso) —

GARANTIRE cibo a tutti, perché la lotta alla fame favorisce la stabilità sociale e rallenta le migrazioni. E garantire a tutti cibo di qualità perché la qualità non è un lusso, ma uno standard da raggiungere. Chiara e sintetica la risoluzione sottoscritta ieri dai ministri dell'Agricoltura del G8 riuniti in assemblea plenaria, per la prima volta nella storia, a Cison di Valmarino. Il documento colloca al primo punto il concetto che «l'agricoltura e la sicurezza alimentare sono al centro dell'agenda internazionale». Poi sottolinea l'importanza di aumentare gli investimenti nell'agricoltura sostenibile, potenziare la ricerca, ridurre perdite e sprechi lungo la filiera. Il punto 7 è dedicato agli stoccaggi di beni alimentari per calmierare i prezzi e assicurare scorte in caso di calamità.

dall'inviato **DARIO C. NICOLI**

— CISON DI VALMARINO (Treviso) —

IL RISULTATO condiviso giunge al termine di febbrili consultazioni, qualche mal di pancia e pazienti mediazioni. Alla fine si dichiarano soddisfatti l'egiziano Amen Ahmed Moamed Osman Abaza che era ed è comunque preoccupato dalla questione dei dazi; sereno il cinese Niu Dun che giudica «importante» il modello di discussione; soddisfatto il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, perché per la prima volta si sono riuniti tanti rappresentanti dell'agricoltura mondiale. Alle stelle, la gioia del ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia, presidente del summit: «Abbiamo ottenuto un risultato eccezionale. Per la prima volta si è aperto un tavolo mondiale che colloca l'agricoltura al centro dell'interesse». Ma c'è anche un altro elemento di soddisfazione. Due punti sui quali si era impegnata la delegazione italiana sono stati fatti propri dal G8 dell'agricoltura: la lotta alla speculazione sui mercati e il principio che il mercato deve essere libero, ma con regole certe.

Ministro Zaia, che fine fa il mercato libero?

«Io sono per il mercato libero, ma in maniera omnicom-

prensiva. Se lo si chiede solo per i prodotti dell'agricoltura noi siamo fuori mercato. L'Italia, che produce latte a 36 centesimi il litro non può competere con paesi europei che producono a 16 centesimi. Occorrono interventi di calmiera o altri provvedimenti per confrontarsi sul mercato globale».

E lo stoccaggio internazionale dei prodotti per calmierare i prezzi?

«Si demanda alle maggiori istituzioni internazionali il compito di esaminare se un approccio coordinato per la gestione degli stock può essere efficace nell'affrontare le emergenze umanitarie o come strumento per limitare la volatilità dei prezzi».

Parliamo di risorse idriche.

«La presa di posizione ufficiale mira a garantire l'accesso all'acqua potabile per tutti. Se la fame è causa di instabilità e di emigrazioni, tanto vale affrontare il problema alla radice».

Avete dato delle indicazioni.

Ora chi dovrà attuarle e come?

«Noi abbiamo fatto un'analisi dei problemi e la sintesi delle soluzioni che riteniamo utili. I capi di Stato e di governo prenderanno alla Maddalena le decisioni che riterranno più opportune».

IL PRINCIPIO
«Garantire a tutti cibo di qualità: combattere la fame dà stabilità sociale»

APERTURA
«La Cina lavorerà sulla sicurezza Impegno comune per ridurre sprechi»

Come è possibile contemperare le esigenze di un maggiore fabbisogno energetico con il problema della fame nel mondo?

«Occorre bilanciare le produzioni. Non deve esserci competizione tra prodotti alimentari e no food».

E' soddisfatto del modo in cui si è affrontato il problema della speculazione?

«Per la prima volta si riconosce in un documento mondiale che bisogna combattere concorrenza sleale e speculazione. Raggiungere questo risultato è stato come scalare una montagna, ma alla fine si è preso l'impegno di realizzare un osservatorio mondiale. Come, lo deciderà il G8».

Sorprende l'apertura della Cina, il Paese che lei ha criticato perché manda prodotti di qualità scadente a basso prezzo.

«E' un grande passo avanti, Niu Dun impegna il suo Paese a ricercare sicurezza e qualità nei prodotti alimentari. Ho proposto a Niu Dun di convincere i ristoratori cinesi a utilizzare prodotti italiani, ma non possiamo pretenderlo».

Si punta sull'aumento di produttività per combattere la fame. E la lotta agli sprechi?

«Buttiamo ogni anno cibo che basterebbe a sfamare 600mila cittadini. Anche ridurre gli sprechi è uno dei punti della dichiarazione».